



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 ottobre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 121 del 05.10.20

Completamento Scuola dello Sport. Approvato il progetto esecutivo per 782 mila euro

Approvato il progetto esecutivo per il completamento della Scuola dello sport di via Magna Grecia a Ragusa con annesso il museo tematico del tiro a volo. Il progetto prevede un intervento finanziario di 782 mila euro e l'iter si è chiuso dopo diverse lungaggini di carattere burocratico perché il finanziamento dell'Istituto per il Credito Sportivo era caduto in perenzione ed è stato recuperato. Ma dallo sblocco sono passati 6 anni. L'ex provincia di Ragusa aveva chiesto l'utilizzo delle somme il 6 aprile 2014.

Il progetto esecutivo è stato predisposto per le parti strutturali dall'architetto Carmelo Di Pasquale ed è previsto l'allestimento di una sala espositiva del Museo del tiro al volo, nonché di una buca paracadute per la palestra attrezzata per la ginnastica e la sistemazione delle aree verdi esterne della Scuola dello Sport. Attualmente è in corso un contenzioso col Coni - che ha detenuto la struttura sin dalla sua realizzazione ma che ha lasciato due anni fa - per verificare lo stato dei luoghi. Il presidente del Tribunale di Ragusa cui l'ente si è rivolto ha nominato un Ctu nella persona dell'ingegnere Scivoletto di Modica che ha operato già alcuni accessi tecnici e si aspetta la decisione del presidente del Tribunale sulla responsabilità dei danni che la struttura ha subito. Tra l'altro ancor la consegna ufficiale dell'immobile da parte del Coni al Libero Consorzio Comunale di Ragusa non è ancora avvenuta. A sua volta l'ex provincia di Ragusa ha proceduto a firmare una convenzione col comune di Ragusa per la gestione ventennale della struttura.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Scuola dello Sport. Approvato il progetto esecutivo di recupero



Approvato il progetto esecutivo per il completamento della Scuola dello sport di via Magna Grecia a Ragusa. Ammonta a 782 mila euro l'importo previsto nell'iter che si è chiuso dopo diverse lungaggini di carattere burocratico perché il finanziamento dell'Istituto per il Credito Sportivo era caduto in pe-

renzione ed è stato recuperato. Attualmente è in corso un contenzioso con il Coni, che ha lasciato la struttura due anni fa, per verificare lo stato dei luoghi. A tal proposito si aspetta la decisione del presidente del Tribunale di Ragusa. L'ex provincia, oggi Libero Consorzio, com'è noto, ha nel frattempo proceduto a firmare una convenzione con il Comune di Ragusa per la gestione ventennale della struttura oggi non usata e finita al centro di un'inchiesta che ha travolto i vertici.

L.C.

I NUMERI

132

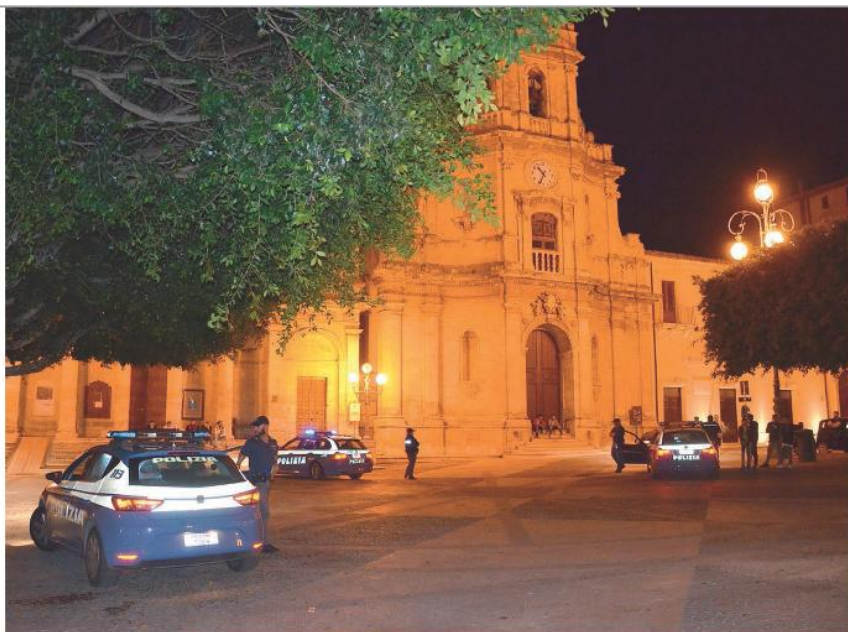
le persone in isolamento
fiduciario in provincia

17

i nuovi positivi riscontrati
nelle ultime
ventiquattr'ore

42

i casi a Vittoria contro i 41
attuali nel capoluogo



Covid: continua
l'emergenza e l'Asp
si prepara alla
campagna contro
l'influenza, già
distribuite le prime
dosi di vaccino



Positivi medico e infermiere ora è Vittoria l'area più calda

Entrambi i
sanitari
prestano
servizio al
Pronto Soccorso
del Guzzardi
Superata Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche un medico e un infermiere del pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria tra i nuovi positivi al covid 19. Complessivamente in provincia di Ragusa sono 132 le persone in isolamento fiduciario, 2 ad Acate, 1 a Chiaromonte, 4 a Comiso, 2 a Giarratana, 4 a Ispica, 16 a Modica, 1 a Monterosso, 7 a Pozzallo, 41 a Ragusa, 6 a Santa Croce, 6 a Scicli e 42 a Vittoria dove sono risultati positivi anche alcuni alunni e una insegnante di due istituti scolastici e un com-

ponente della polizia municipale. A Vittoria siamo nel pieno della campagna elettorale che porterà il Comune al voto il 22 e 23 novembre.

Al momento invece risultano ricoverate 5 persone al reparto Malattie infettive del covid hospital Maria Paternò Arezzo di Ragusa, uno in Terapia intensiva dello stesso ospedale ed un paziente ibleo si trova nel reparto Malattie infettive dell'Umberto I di Siracusa.

Secondo l'ultimo report diffuso ieri pomeriggio a livello nazionale, nelle ultime 24 ore sono state riscontrate 15 persone positive al covid in provincia di Ragusa. Ma a questo dato si deve aggiungere quello dei sanitari di Vittoria. Ed intanto negli ultimi due giorni sono stati due i casi di positività riscontrati tramite tampone rapido, tra le persone arrivate con il catamarano a Pozzallo e provenienti da Malta. Il risultato del tampone rapido è stato poi confermato dai successivi esami. Nei giorni precedenti non era stato riscontrato, tra i passeggeri, alcun caso.

Nell'area iblea i contagi crescono e a quanto pare ci sono anche numeri maggiori di contagi all'interno della stessa famiglia. Si dovrà dunque fare

massima attenzione. Intanto a livello nazionale sono state indicate nuove regole da rispettare con maggiori restrizioni anche all'aperto.

Nel frattempo è partita ieri la campagna vaccinazione 2020/2021 così come previsto dall'assessorato regionale della Salute. Una campagna che ha lo scopo di veicolare il messaggio dell'importanza della vaccinazione, quest'anno, a causa del coronavirus, ancora di più che negli anni precedenti. In vista della stagione invernale, è necessario alleggerire al massimo il lavoro degli ospedali nella diagnosi differenziata. Significa che, vaccinandosi contro l'influenza si aumentano le possibilità di riconoscere per tempo i casi di covid-19. I piani dell'Asp di Ragusa prevedono varie tappe delle vaccinazioni. Infatti, già nei giorni scorsi il Servizio di Epidemiologia e profilassi - Dipartimento di Prevenzione Medico - ha attivato, in tutti e tre i Distretti di Ragusa - Modica e Vittoria, la consegna dei vaccini ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta. La vaccinazione antinfluenzale, alle categorie previste, sarà offerta in forma gratuita dai Medici curanti e Pediatri.

NUOVE REGOLE IN ARRIVO Stretta su assembramenti e obbligo di mascherina per tutti



In arrivo nuove regole da quello che sarà il Dpcm che dovrebbe essere approvato in queste prossime ore. Dovrebbe entrare in vigore in tutta Italia l'obbligo di mascherine e per il mancato rispetto di questa regola ci saranno maximulte da 400 a 3000 euro per chi non avrà il dispositivo di protezione individuale. Novità anche per feste private e battesimi e matrimoni, dove ci sarà un tetto massimo di 200 persone per i ricevimenti dopo le cerimonie, ma anche sugli incontri conviviali si sta pensando ad una stretta quantomeno sui controlli. Rimane il divieto di ballo e l'obbligo di mascherina quando si sta al chiuso se non è possibile mantenere il distanziamento di almeno un metro. Una regola che si dovrà applicare anche nei cinema e nei teatri.

M.B.

Ispica: non è ufficiale ma ha vinto Leontini

Amministrative. Il candidato del centrodestra torna alla grande e stacca di 400 voti l'uscente Muraglia. Sotto il 10% gli altri candidati Antonello Calvo e Guido Franzò. Attesa per oggi la proclamazione

➔ Il nuovo sindaco già annuncia il programma dei primi 100 giorni «Burocrazia, finanze e contatti istituzionali»

MICHELE BARBAGALLO

ISPICA. La nuova guida di Palazzo Bruno, sede del Comune di Ispica, sarà l'on. Innocenzo Leontini. Con uno scarto di quasi 400 voti e una percentuale superiore al 45% (i dati definitivi si potranno conoscere solo oggi visto che ieri sera quelli ufficiali, al momento di andare in stampa, non erano ancora disponibili) gli ispicinesi hanno dato a lui, in area Centrodestra (Rinascita Ispicese, Cives, Cambiamo Davvero Ispica, Leontini Sindaco), il compito di guidare l'ente municipale.

C'era stato un lunghissimo testa a testa per tutto il pomeriggio di ieri, con l'altro candidato papabile, il sindaco uscente Pierenzo Muraglia di area Centrosinistra (Partito Democratico, Progetto Ispica, Pierenzo Muraglia Sindaco). Sotto il 10%, invece gli altri due candidati, ovvero Antonello Calvo (Calvo sindaco, con dentro Fratelli d'Italia) e Guido Franzò (Movimento Cinque Stelle e

Movimento Valia).

I dati ufficiali arriveranno oggi, e con essi anche le preferenze di ciascun consigliere delle varie liste ma ieri i festeggiamenti sono già partiti anche se, in tempo di covid, non è stato del tutto semplice, per Leontini, evitare abbracci e strette di mano. Un abbraccio ha un po' commosso tutti, quello di sua figlia, una piccola e dolce bambina, che è andata dal suo papà per abbracciarlo. Con lei anche la moglie che, intervistata in tv, ha chiesto alla città di collaborare con il nuovo sindaco.

E lo stesso Leontini, togliendosi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti del suo diretto rivale Muraglia, ha comunque invitato a "deporre l'ascia di guerra e a pensare ad una collaborazione fattiva per la città, una città che deve risalire la china di un dissesto economico, il secondo negli ultimi sette anni, che di certo non fa per nulla bene". E nei primi 100 giorni di lavoro che verranno, Leontini mette proprio la questione finanziaria al centro dei tre cardini che ha individuato: "I miei primi cento giorni saranno caratterizzati da tre cose: la riorganizzazione burocratica, la programmazione finanziaria e l'avvio di contatti con istituzioni superiori, Regione, Stato e Comunità Europea, per verificare le fonti economiche che potranno aiutarci nel nostro cammino".

Sulla vittoria acquisita sul campo dice: "La città attendeva una proposta di cambiamento, si è trattato in una serie di indicazioni da parte dei cittadini, abbiamo presentato una proposta credibile e una ricetta di successo e l'organigramma per il futuro della



L'abbraccio di Innocenzo Leontini alla figlioletta

città. Prendiamo questo risultato come testimone di una grande scommessa per allontanare la città da un presente difficile verso un nuovo futuro. Ispica sia la città del turismo, la città della cultura, la città dei giovani e torni ad avere un ruolo centrale nel panorama provinciale e siciliano", sono i buoni propositi con cui ha chiuso una giornata al cardiopalma.

Naturalmente non poteva mancare il riferimento al dissesto finanziario. Qui Leontini ha in qualche modo risposto a distanza al sindaco uscente Muraglia che aveva accusato l'opposizione, con la regia di Leontini, di aver provocato il dissesto nell'ultima seduta del Consiglio comunale: "Le strumentalizzazioni non pagano".

CHI È Politico di lungo corso, dalla sua città a Strasburgo

Leontini, 61 anni, è un politico di lungo corso. Ha ricoperto vari ruoli amministrativi nella sua città, Ispica, tra cui consigliere comunale, assessore, vicesindaco e sindaco dal 1991 al 1993. È stato deputato regionale con Forza Italia, assessore regionale alla Sanità nel 1998 con la presidenza di Peppe Drago, e all'Agricoltura con la presidenza di Totò Cuffaro. Dal 20 agosto 2018 Leontini diventa europarlamentare per l'ultimo scorcio di legislatura. A dicembre lascia Forza Italia per aderire, il 16 gennaio 2019, al partito politico di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia. Abbandona così anche il gruppo del Partito Popolare



Europeo e si iscrive al gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei, anche se poi l'esperienza con Fratelli d'Italia è andata a scemare. Qualche tempo fa si era conclusa, positivamente, anche la vicenda giudiziaria che lo aveva coinvolto. La Corte d'Appello di Palermo lo ha assolto dall'accusa di aver speso i fondi del gruppo parlamentare del Pdl all'Assemblea regionale siciliana per spese non istituzionali. In primo grado era stato condannato a due anni. Ma l'assoluzione lo ha riabilitato da anni che, lo stesso Leontini, aveva definito difficili.

M. B.

Vittoria

Sallemi inaugura il suo comitato Di Falco avrà una commissione etica

► «Una grande partecipazione che ci conferma vicini alla città»

► «Tre illustri personalità vigileranno sulla mia attività se eletto sindaco»

GIUSEPPE LA LOTA

Salvo Sallemi, candidato sindaco del centrodestra (Fdl, Diventerà bellissima, Lega-Sviluppo Ibleo) si ritiene soddisfatto del calore che gli è stato riservato sabato sera in occasione dell'inaugurazione del comitato elettorale in via Bixio.

«Stiamo registrando -dice- e la grande affluenza per l'inaugurazione del nostro comitato lo dimostra, un

entusiasmo sempre più crescente. A convincere i cittadini sono le nostre soluzioni e la nostra squadra di candidati fresca, pulita, sorridente. Un entusiasmo non intaccato da qualche attacco scomposto da parte di chi cerca di mettere "la palla fuori dal campo". A convincere i cittadini sono le nostre soluzioni e la nostra squadra di candidati fresca, pulita, sorridente. Un entusiasmo non intaccato da qualche attacco scomposto da parte di chi cerca

di mettere "la palla fuori dal campo".

Sallemi vuole puntare tutto sui programmi da realizzare. «La nostra è una campagna elettorale tra la gente e che parla dei problemi dei cittadini: carenza idrica, raccolta rifiuti, manutenzione stradale, opere pubbliche, tutela dell'agricoltura, prospettive economiche e turistiche. Una campagna basata su un'idea chiara di città, che deve ritrovare la sua bellezza e deve tornare ad essere grande».

Salvatore Di Falco, il candidato che rappresenta il civismo al cospetto dell'elettorato, sostenuto dalle liste civiche "Vittoria Unita", "Di Falco sindaco", "In Movimento per Vittoria e Scoglitti" punta sulla commissione etica che formerà nel caso sia eletto sindaco. «Nella mia attività amministrativa -scrive- sarò collaborato, a titolo gratuito, da una commissione etica che vigilerà sui miei atti di sindaco». Sarà composta da tre alte personalità di Vittoria che hanno incarichi di prestigio in istituzioni pubbliche italiane e avrà il compito di esprimere pareri, per me vincolanti, sul piano della procedura e della legittimità degli atti, soprattutto in tema di incarichi professionali e appalti di gara. La commissione etica opererà in maniera autonoma e raccoglierà le richieste di parere preventivo che inoltrerò su atti fondamentali dell'attività amministrativa ma anche su segnalazioni che perverranno da parte dei cittadini. Il mandato principale della commissione etica è quello di dare concreta attuazione ai principi e ai valori fondamentali della legalità, della trasparenza e dell'efficienza amministrativa, nonché di mettere in campo tutte le azioni e i presidi necessari per far conoscere alla cittadinanza i processi decisionali pubblici. La legalità e la trasparenza prima di tutto, alla base di una società civile e democratica».



Di Falco e, in alto, l'inaugurazione del comitato elettorale di Sallemi

Comiso, la sindaca s'indigna su Fb e posta un video con i vandali

Luoghi pubblici presi di mira da bande di ragazzini

Schembari «Impossibile controllare e vigilare sui comportamenti di 30mila persone»

VALENTINA MACI

COMISO. La villa comunale di Comiso, la piazzetta adiacente alla scuola "Senia" e tanti altri luoghi, pubblici e non solo, presi di mira dai vandali. Vandali che nella maggior parte dei casi sono giovani, ragazzi e ragazze, che non trovano nulla di meglio da fare che deturpare e distruggere. In molti casi ci sono i video, uno l'ha postato la sindaca; altri, privati cittadini

che non ce la fanno più a sopportare le loro angherie.

Le palazzine gialle di Comiso sono ormai in balia di gruppi di giovani che ostentano un comportamento fuori da ogni logica di convivenza civile. E, tra l'altro, invadono uno spazio condominiale e privato e, delle volte, ne chiudono l'accesso. Come se tutto fosse loro, con i condòmini sull'orlo di una crisi di nervi. Non parliamo di distanziamento o mascherina, non

sono roba per loro "dicono". La sindaca di Comiso di fronte alle immagini della villa presa di mira dai vandali ha scritto su facebook: «Le immagini che vedete - chiosa Maria Rita Schembari riferendosi ad un video che ha postato su facebook - appartengono ad una serie molto più vasta di immagini registrate dalle videocamere di sorveglianza allocate presso la villa comunale, e di atti vandalici ancora peggiori, quali quelli di utilizzare le alta-

lene per bambini, come catapulte per ragazzi adolescenti. E tanto altro, purtroppo. Naturalmente, abbiamo coperto i volti delle due protagoniste, poiché noi rispettiamo la legge che ci impone di tutelare volti e particolari eventualmente riconducibili a minori. Posso, comunque, tranquillizzare tutti sul fatto che le immagini originali sono già in possesso delle forze dell'ordine che già si stanno muovendo. Ma voglio condividere alcune riflessioni che faccio sia da prima cittadina, sia da genitore. Innanzitutto, è impossibile monitorare, controllare, vigilare sui comportamenti di una intera comunità di circa 30mila. Perché questo ci si chiede quando si amministra una città. Ma è l'ottica sbagliata. È sbagliato puntare il dito su chi non ha materialmente le risorse umane per farlo, invece di indignarsi sull'imbarbarimento di queste nuove generazioni che, per noia, o per altro, si dilettono a vandalizzare tutto ciò che capita a tiro. Il principio su cui si fonda la libertà di ognuno di noi - prosegue la sindaca di Comiso - che vive la città, non è quello del deterrente, dello spauracchio di sistemi di controllo che ci riportano a immagini di orwelliana memoria, ma quello dell'individuale senso civico che conduce al rispetto di una regola. Se c'è un divieto d'accesso al cantiere, non si entra. Se c'è un cestino per gettare i rifiuti, si usa».



Assembramenti postati da un cittadino. In alto il vandalismo denunciato

BONUS SICILIA

Click day, flop annunciato Musumeci "minaccia" il gestore ma le critiche sono per la Regione

Negativi. Dipasquale (Pd) «Governo arrogante»
Attinelli (commercialisti): «Si gioca con le aziende»

Il giudizio è pressochè unanime: il click day è un flop. Quella di ieri doveva essere una giornata molto importante per gli imprenditori siciliani chiamati a presentare l'istanza per accedere al "Bonus Sicilia", per tanti si è trasformato in un incubo. La piattaforma è andata in crash e tutto è stato rinviato al prossimo giovedì con il governatore Musumeci che minaccia di revocare il contratto all'azienda di telecomunicazioni incaricata di gestire la piattaforma. Per questo motivo è montata ancora di più la rabbia di esponenti politici, ma anche di rappresentanti di diverse associazioni di categoria e ordini professionali. Ad intervenire anche il deputato regionale ragusano Nello Dipasquale che si scaglia contro il Governo Musumeci. «Se ci avessero ascoltato - dice il deputato del PD - decine di migliaia di imprese siciliane avrebbero potuto evitare tutta una serie di sofferenze burocratiche, dalle file che hanno intasato le sedi delle Camere di Commercio ai contatti continui con i commercialisti. Adesso si cerca di scaricare le responsabilità su un'azienda di telecomunicazioni per coprire l'atteggiamento e gli errori di un Governo regionale arrogante che

dovrebbe capire da solo che una proroga di pochi giorni vuol dire solamente prolungare un'agonia». Dello stesso tenore l'intervento del presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava che parla del click day come di un sistema simile ad una lotteria ed aggiunge: «solo una richiesta su cinque otterrà risposta positiva, confermando che la sopravvivenza di migliaia di aziende dipenderà dal caso e dalla velocità di connessione.»

«È un modo approssimativo di "giocare" con aziende e professionisti che ci lascia basiti - commenta invece Maurizio Attinelli, presidente della conferenza regionale dei Commercialisti -, avevamo ricordato come, visti i precedenti, i sistemi informatici non reggono di fronte all'enorme aspettativa generata da questi meccanismi». Sul tema è intervenuto anche il presidente di Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti: «Tutte le preoccupazioni che avevamo già manifestato nei giorni scorsi - ha detto - si sono, purtroppo, concretizzate. Il portale, tra l'altro, sembra avere fatto registrare una violazione di sicurezza che può comportare la distruzione, la modifica o l'accesso ai dati personali trasmessi». Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii chiedono invece un incontro immediato al presidente Musumeci per definire criteri diversi riguardo la richiesta di fondi.

R. R.



Regione Sicilia



Record di positivi nel Palermitano: 63 infetti e due vittime

Fabio Geraci palermo
Palermo si conferma ancora una volta come la provincia siciliana con più casi di Covid-19. I nuovi positivi sono 63, si sono anche registrati due morti: si tratta di una donna di 65 anni e di un uomo di 71 anni, entrambi deceduti negli ospedali palermitani, che portano il totale dall'inizio dell'epidemia a 321 vittime. Dopo il capoluogo, segue Catania con 31 persone contagiate; 15 a Ragusa, 10 a Messina, 5 a Caltanissetta, 3 a Trapani e uno a Siracusa. In totale la Sicilia si mantiene sopra i cento casi giornalieri di Coronavirus, per la precisione 128 quelli delle ultime 24 ore: salgono così a 3358 gli attuali positivi mentre i ricoverati in ospedale sono 361, di questi 28 si trovano in terapia intensiva, ben quattro in più rispetto al precedente bollettino. Cala il numero dei tamponi effettuati (2656), quindici sono i guariti più recenti e 2969 cittadini sono in isolamento domiciliare.

In provincia di Palermo preoccupa il focolaio di Villafrati, paese nuovamente dichiarato zona rossa, dove 85 residenti (5 in più di ieri), tra cui il sindaco Franco Agnello, hanno contratto l'infezione anche se il cluster - partito probabilmente da una festa con oltre cento invitati - riguarda almeno un'altra ventina di persone che abitano fuori dal territorio comunale. Ma il virus ha fatto irruzione anche a Palazzo delle Aquile, sede del municipio di Palermo, oggi chiuso perché un dipendente è risultato positivo, e ha preso di mira le scuole con tre nuovi casi segnalati all'Istituto Don Bosco, al liceo classico Meli e all'elementare Basile di Borgo Nuovo. A Catania, invece, una classe e i professori in quarantena al Politecnico del Mare Duca degli Abruzzi per la positività di uno studente e ci sono dieci positivi tra gli operatori sanitari del reparto di Ostetricia del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania. L'azienda ha sottolineato che è stata eseguita la sanificazione, che il personale è asintomatico e in isolamento a casa e che l'attività assistenziale si svolge regolarmente. È morto all'ospedale Ingrassia di Palermo il migrante 15enne sbarcato dalla nave-quarantena Allegra nei giorni scorsi: dopo due tamponi negativi era stato ricoverato all'ospedale Cervello ma subito trasferito perché non c'erano posti in rianimazione. Al porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa, fermati due passeggeri provenienti da Malta in seguito al tampone rapido che ne ha svelato la positività. A Vittoria un medico e un infermiere del Pronto soccorso dell'ospedale sono tra i nuovi positivi al Covid-19 ma sono positivi pure alcuni alunni e un'insegnante di due istituti scolastici e un componente della polizia municipale. A Castel di Lucio scuole chiuse per il cluster di dodici positivi accertati e, sempre in provincia di Messina, a Capo d'Orlando, uffici comunali chiusi fino a domani per una dipendente comunale positiva legata proprio al focolaio di Castel di Lucio. Una decina di persone che sono venute a contatto con l'impiegata sono in isolamento, per i colleghi test sierologico o tampone prima di tornare al lavoro.

Nel resto della penisola, il minor numero di tamponi effettuati di domenica ha ridotto anche il numero dei nuovi casi. In Italia, nelle ultime 24 ore, sono stati registrati 2257 positivi contro i 2578 della rilevazione precedente, frutto di appena 60241 test rispetto agli oltre 92 mila eseguiti sabato. Le vittime sono 16 (due in meno) mentre il totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza è salito a 327.586 e i morti sono ora 36.002. Nessuna regione fa registrare zero nuovi casi ma la Campania batte tutte le altre con 431 infetti individuati. (fag)



Influenza, in Sicilia da ieri la vaccinazione ma non in tutte le Asp

La profilassi. La distribuzione delle dosi è a "macchia di leopardo".
Il virologo: «Fondamentale per evitare le infezioni respiratorie acute»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sarà ricordata come la campagna vaccinale antinfluenzale al tempo del Covid. Quest'anno, più degli altri anni, sarà fondamentale la profilassi per scongiurare una serie di problematiche che potrebbero far confondere le idee ai medici, mettendo sul piatto della bilancia l'influenza tradizionale e il contagio da Coronavirus.

La Regione ha da tempo predisposto l'acquisto di 1,5 milioni di dosi di vaccino e già alcune scorte sono arrivate a destinazione delle Asp, anche se, come abbiamo più volte detto nei giorni scorsi, sarà un inizio di campagna vaccinale a "macchia di leopardo".

Rispetto all'anno scorso, per ovvi motivi legati al Covid, si è partiti con un mese di anticipo. Anche quest'anno l'obiettivo dichiarato dalla Regione, è quello di vaccinare nell'Isola almeno il 75-80 per cento della popolazione perseguibile. Anzi, con la presenza del Covid, aumentare ancor di più i numeri.

Destinatari della vaccinazione sono i soggetti con età superiore o pari a 60 anni, i soggetti a rischi con patologie croniche dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio, da diabete e altre malattie metaboliche, da malattie renali, linfoproliferative, neoplasie, da malattie che comportino immunosoppressione, malassorbimento intestinale, malattie neuromuscolari, patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici, i soggetti appartenenti alle categorie di pubblico interesse collettivo, nonché i bambini a partire dai sei mesi di età e alle donne a qualsiasi trimestre di gravidanza.

Ed ancora quest'anno sarà messa in campo la cosiddetta "Strategia Cocoon": verrà offerta la vaccinazione in forma attiva e gratuita ai contatti stretti dei nuovi nati, fino al compimento del sesto mese di vita e ai contatti stretti delle gestanti, nonché alle donne in stato di gravidanza ed a qualsiasi trimestre della stessa, mediante il coinvolgimento attivo dei Consultori, degli ambulatori specializzati di pediatria e Ostetricia e Ginecologia. Ed ancora la vaccinazione antinfluenzale dovrà essere proposta ed offerta, come si legge nel decreto «a tutto il personale operante presso tutte le scuole di ogni ordine e grado, docenti e non docenti e, con particolare riguardo, a tutto il personale sanitario e parasanitario operante nel territorio regionale, nelle strutture pubbliche e private».

«Quest'anno visto la concomitanza con la pandemia del Coronavirus sono molto più stringenti - sottolinea il prof. Francesco Vitale, direttore della cattedra di Igiene dell'Università di Palermo e componente del tavolo tecnico per l'influenza all'assessorato alla Salute - è importante la vaccinazione e più stringenti sono le raccomandazioni. Quest'anno vanno vaccinati i bambini al di sopra dei sei mesi e la raccomandazione, come sempre, è quello di vaccinare tutti gli anziani e ci sarà l'obbligo della vaccinazione per tutti gli operatori sanitari e mi auguro in tal senso che prevalga il senso di professionalità e di responsabilità e non l'egoismo o la paura immotivata. Con la vaccinazione eviteremo le importanti infezioni respiratorie acute».

«Quest'anno visto la concomitanza con la pandemia del Coronavirus sono molto più stringenti - sottolinea il prof. Francesco Vitale, direttore della cattedra di Igiene dell'Università di Palermo e componente del tavolo tecnico per l'influenza all'assessorato alla Salute - è importante la vaccinazione e più stringenti sono le raccomandazioni. Quest'anno vanno vaccinati i bambini al di sopra dei sei mesi e la raccomandazione, come sempre, è quello di vaccinare tutti gli anziani e ci sarà l'obbligo della vaccinazione per tutti gli operatori sanitari e mi auguro in tal senso che prevalga il senso di professionalità e di responsabilità e non l'egoismo o la paura immotivata. Con la vaccinazione eviteremo le importanti infezioni respiratorie acute».

no molto più stringenti - sottolinea il prof. Francesco Vitale, direttore della cattedra di Igiene dell'Università di Palermo e componente del tavolo tecnico per l'influenza all'assessorato alla Salute - è importante la vaccinazione e più stringenti sono le raccomandazioni. Quest'anno vanno vaccinati i bambini al di sopra dei sei mesi e la raccomandazione, come sempre, è quello di vaccinare tutti gli anziani e ci sarà l'obbligo della vaccinazione per tutti gli operatori sanitari e mi auguro in tal senso che prevalga il senso di professionalità e di responsabilità e non l'egoismo o la paura immotivata. Con la vaccinazione eviteremo le importanti infezioni respiratorie acute».



Ma non mancano le polemiche. Ad innescarle il Nursind Sicilia, il sindacato delle professioni Infermieristiche.

«Il vaccino antinfluenzale è uno strumento di difesa della salute fon-

damentale. L'assessorato regionale alla Salute però ha mancato di rispetto ai professionisti sanitari introducendo in maniera illegittima l'obbligo di vaccinazione e prevedendo addirittura sanzioni che vanno oltre la competenza regionale. Il decreto sia subito revocato o ricorriamo al Tar per l'annullamento».

Lo scrivono in una nota il coordinatore regionale del Nursind, Salvo Calamia e il vice segretario nazionale Salvatore Vaccaro in merito alla disposizione regionale che ha introdotto «l'obbligo della vaccinazione antinfluenzale per medici e personale sanitario, sociosanitario di assistenza, operatori di servizio di strutture di assistenza, anche se volontario», stabilendo che «la mancata vaccinazione, non giustificabile da ragioni di tipo medico, comporta l'inidoneità temporanea, per tutto il periodo della campagna, allo svolgimento della mansione lavorativa».

Secondo il Nursind «la competenza è statale e non regionale, così come già predisposto da Tar del Lazio. Rispettiamo e condividiamo invece la vaccinazione antinfluenzale proposta per i soggetti fragili, over 60 e per i soggetti che volessero farlo liberamente - spiega il Nursind - si predisponga una ampia campagna informativa sul tema lasciando i professionisti liberi di scegliere, senza paventare penalizzazioni sul piano lavorativo ritenute dai lavoratori una minaccia».

ANCHE SE IL 60% NON AVREBBE INTENZIONE DI VACCINARSI

Regioni in ordine sparso sull'immunizzazione stagionale

ADELE LAPERTOSA

MILANO. In Lombardia non si sa ancora quando arriveranno, in Puglia sono ancora introvabili, in Sardegna arriveranno questa settimana, mentre il Friuli Venezia Giulia ne ha acquistati più del solito: sono i numeri che raccontano la confusione che regna tra le regioni per l'approvvigionamento dei vaccini anti-influenzali. Una campagna vaccinale che rischia di partire più tardi del solito, anche se le industrie assicurano che le fasce più a rischio saranno coperte.

Il problema riguarda la programmazione e le gare fatte a livello regionale per l'acquisto dei vaccini. In Lombardia, il milione e mezzo di dosi che sarebbero dovute arrivare non arriveranno perché l'ultima gara bandita dalla Regione non è stata aggiudicata. Il Pd lombardo denuncia che alcuni operatori privati stanno promuovendo il proprio servizio di vaccinazione a pagamento a 50 euro a persona (contro gli 8-16 euro che si pagano in farmacia). Il Friuli Venezia Giulia ha acquistato 100mila vaccini in più, ossia 346mila rispetto ai 246mila del 2019, un numero sufficiente a coprire il 75% dei soggetti a rischio. I vaccini sono in arrivo in

Sardegna, dove il primo lotto dovrebbe essere recapitato entro il 10. Il vaccino antinfluenzale è ancora introvabile nelle farmacie pugliesi, però entro il 15 la Regione Puglia dovrebbe consegnare 150mila dosi.

Situazioni che fanno aumentare i timori. Tanto che il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, ha chiarito che il vaccino «ci sarà per tutte le fasce a rischio e raccomandate dallo Stato, perché le aziende hanno risposto alle gare regionali fornendo quello che è stato richiesto». C'è stato un incremento «del 43% delle richieste - prosegue - e noi siamo stati in grado di soddisfarle, inizialmente bisognava rispondere alle gare pubbliche e le farmacie hanno lamentato una carenza di vaccini, è stato aperto un tavolo. Una parte di vaccini sta arrivando alle farmacie messa a disposizione dalle Regioni». Il problema infatti riguarda anche le scorte di vaccino per le fasce non a rischio, che lo comprano in farmacia. «La richiesta nelle farmacie è altissima, più degli altri anni», rileva la presidente di Federfarma Lombardia, Annarosa Racca. Ma secondo un'indagine Doxa e dell'Università statale di Milano, il 60% non vuole farlo e solo la metà accetterebbe un eventuale vaccino contro il Covid-19.

Sicilia, premiato il patto M5S-Pd Liste civiche bene nei grandi centri

Giacinto Pipitone palermo

Il lentissimo spoglio delle schede votate dai pochi elettori che si sono recati alle urne consegna ai partiti tre messaggi chiari: le corse solitarie non pagano più neanche per chi su questa strategia aveva fondato la sua ragion d'essere, le alleanze però a livello locale soffrono il peso politico delle liste civiche. Infine, la strada che porta alla costruzione delle coalizioni per le Regionali del 2022 è ancora molto lunga e per nulla scontata.

Questo hanno detto le Amministrative nei 60 Comuni chiamati al voto. Probabilmente la paura del Covid ha condizionato questa tornata, che ha premiato big locali già «testati» e in grado di dare segnali rassicuranti e che ha finito per portare alle urne meno di due terzi degli elettori (l'affluenza media è stata del 59,1%).

Pd e grillini attendevano da queste elezioni il via libera per lavorare a un patto che ha come prospettiva le Regionali del 2022. E in questo senso il risultato è stato positivo a Termini Imerese, dove la giovane candidata grillina Maria Terranova, sostenuta dai Dem, si è imposta al primo turno, ma poco rassicurante a Barcellona Pozzo di Gotto dove il centrodestra è proiettato verso una vittoria schiacciante.

Dati che in casa grillina vengono letti con grande entusiasmo: «Che sia modello questa sperimentazione. Per le prossime elezioni regionali in Sicilia pensiamo a dare la massima energia al progetto migliore» ha detto a caldo il viceministro Giancarlo Cancellieri. Ricalcando le parole con cui anche Luigi Di Maio ha commentato a livello nazionale i risultati nei Comuni dove si è materializzata l'alleanza: «Dal territorio arriva nuova linfa, nuova energia, nuove idee per tutti noi. Vince il modello coalizione, il modello dell'apertura verso gli altri». Sono posizionamenti che servono anche a drenare la forza che Di Battista e Casaleggio stanno imprimendo all'ala che critica le alleanze e le prove di evoluzione dei grillini verso un modello di partito che abbandoni il carattere di movimento che nasce dal basso.

A questo dibattito guarda anche il Pd siciliano, che con il segretario Anthony Barbagallo ritiene la strada tracciata: «Reggiamo la sfida dimostrando che l'accordo che abbiamo chiuso con i 5 Stelle è un punto di partenza su cui continuare a discutere per trovare una intesa più ampia, come già avviene al livello nazionale, in vista anche dei prossimi appuntamenti elettorali». Un messaggio diretto anche all'estrema sinistra che con gli uomini di Claudio Fava è stata nell'alleanza vicinente a Termini Imerese: «Da qui arriva un segnale forte e limpido che ci indica quale strada percorrere in Sicilia per costruire un'offerta politica vincente e di cambiamento» ha confermato il presidente dell'Antimafia.

Va detto che il Pd ha perso due città in cui ha governato (Marsala e Agrigento) e che i grillini dove hanno corso da soli non hanno sfondato: è andata molto male ad Augusta, dove pure avevano il sindaco uscente, e poi anche a Marsala, Agrigento, Enna.

È un po' la parabola che sta seguendo anche la Lega. Durante la formazione delle liste nei Comuni più grandi i candidati sindaco centristi avevano rifiutato l'appoggio degli uomini di Salvini. Che avevano reagito presentando liste e candidati autonomi con l'obiettivo dichiarato di sbarrare la strada al centrodestra tradizionale costringendolo a cercare un'alleanza al secondo turno. Un modo per mostrare il peso della Lega anche nell'isola. Non è andata però così a Marsala, dove il centrodestra si è imposto con Massimo Grillo. Non è andata così ad Agrigento e ad Enna. Il peso del centro che ruota intorno a Forza Italia e Udc è ancora determinante, almeno nelle città chiamate al voto. Un trend che, per la Lega, rispecchia l'esito delle recenti Regionali nel resto d'Italia.

Come determinante è il peso del civismo. Dietro cui spesso si celano i potentati locali. Ad Agrigento l'exploit di Francesco Miccichè poggia sulle scelte di Roberto Di Mauro (leader dell'Mpa) e in attesa del ballottaggio schiaccia perfino la corazzata di centrodestra, compatta e sconfitta con Marco Zambuto.

Con qualche distinguo è lo stesso scenario che si è riproposto a Enna, dove l'uscente Maurizio Di Pietro, forte di liste civiche ha riottenuto la fascia tricolore al primo turno. Suscitando il plauso del renziano Davide Faraone malgrado sia nitida anche una impronta di centrodestra dietro alcuni simboli civici.

E così, malgrado le liste civiche abbiano frammentato il voto camuffando spesso il risultato, Diventerà Bellissima ha buon gioco a sostenere che la coalizione che sostiene Musumeci alla Regione vince se resta unita: «Queste elezioni consolidano il centrodestra con un risultato vincente ovunque si è andati uniti: da Ribera a Barcellona, da Milazzo a Marsala» ha detto Giuseppe Catania, presidente del movimento di Musumeci.

E guardando alla Lega isolata e non determinante (almeno per ora) anche Forza Italia mette sul tavolo il proprio peso: «Il voto in provincia di Catania consegna a Forza Italia un chiaro successo elettorale che ci conferma come forza trainante del centrodestra - ha detto l'assessore regionale Marco Falcone -. Tre sindaci azzurri sono stati eletti con un risultato chiaro: Pino Firrarello a Bronte, Luigi Messina a Mascali e Pippo Messina a Trecastagni».

Musumeci ha assicurato che qualcuno pagherà, dentro e fuori la Regione: «Si tratta di un danno di immagine della stessa azienda e nei confronti dell'amministrazione regionale, ma soprattutto per le decine di migliaia di imprese che dovranno attendere ancora per ottenere le risorse stanziare dal mio governo. Ho già chiesto una relazione dettagliata sull'accaduto ai dirigenti generali regionali dell'Arit e delle Attività produttive, anche per accertare eventuali responsabilità interne. Chi ha sbagliato è giusto che paghi. Nel frattempo, spero che la Tim voglia scusarsi con il suo cliente Regione anche se si è già assunta la responsabilità dell'anomalia riscontrata, in nottata, sulla piattaforma».

Ma le parole del presidente sono arrivate quando tutto intorno a lui già bruciava. L'opposizione ha subito chiesto le dimissioni di Turano e Musumeci: «Il presidente avrebbe dovuto vigilare affinché tutto andasse bene - ha esordito il segretario del Pd, Anthony Barbagallo -. È una Regione allo sbando». All'attacco anche Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici.

I grillini all'Ars ironizzano: «Altro che click day, è stato crack day. Ora Turano vada a casa». E per Claudio Fava passeranno «altri giorni di ritardo in attesa che il governo trovi, come sempre, nuovi capri espiatori: il destino, la collera degli dei, l'anno bisestile... Esattamente com'è avvenuto per la cassa integrazione in deroga, per i ritardi nelle erogazione dei fondi ai Comuni per l'assistenza ai soggetti deboli, per il turismo». Anche Attiva Sicilia chiede le dimissioni di Turano.

Nella maggioranza non c'è stato un solo comunicato di sostegno al governo. Anzi, Lega e Fratelli d'Italia mettono in discussione il click day. Per la leghista Francesca Donato «Turano guardi in faccia il vero problema e smetta di ignorare le richieste delle associazioni di categoria». Ed Elvira Amata, capogruppo di Fratelli d'Italia, avverte: «Siamo sempre stati perplessi su questa procedura, già maldestramente utilizzata dal governo Conte, che premia il caso piuttosto che le reali esigenze delle aziende». In questo clima fra meno di 3 giorni Musumeci e Turano ci riproveranno.

Le reazioni, coro di polemiche da Sicindustria ai sindacati

La rivolta delle imprese beffate

Barone e Cappuccio:
«Sbagliato puntare
alle lotterie da tastiera»

PALERMO

Doveva essere il trampolino per lanciare la fase 2 del governo. Quella in cui si tendeva una mano a imprese e cittadini in difficoltà dopo la pandemia grazie ai fondi europei riprogrammati. Ma il primo atto è diventato uno spot al contrario che ha messo l'intero mondo imprenditoriale contro la giunta Musumeci. Già dopo pochi minuti i social erano inondati da foto e post con cui gli imprenditori letteralmente offendevano assessori e presidente. Lo stesso post con cui Musumeci ha annunciato ufficialmente il rinvio a giovedì del click day è stato sommerso da 362 commenti carichi di rabbia. Tutto era già previsto, è il *leitmotiv*. E sotto accusa finisce il click day che ogni associazione di categoria aveva chiesto (inutilmente) di bloccare: «Da settimane Sicindustria manifesta tutte le perplessità circa il metodo e i

requisiti di accesso di uno strumento che ha già manifestato tutta la propria inadeguatezza» ha detto il vice presidente Alessandro Albanese. Sicindustria ha chiesto che si punti su una valutazione di merito delle richieste di finanziamento.

Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii da giorni chiedevano lo stop al bando: «Un flop annunciato, frutto di una condotta politico-istituzionale slegata dal territorio e dalla realtà» hanno rincarato ieri Nello Battiato, Giuseppe Pezzati, Maurizio Pucceri e Orazio Platania aggiungendo che «vanno subito cambiati i criteri e le modalità di accesso al contributo altrimenti il rischio è che giovedì si replichi il flop day». Ma fermarsi, ha sempre detto Turano, metterebbe a rischio il rispetto del termine di spesa di questi fondi che l'Ue ha fissato al 31 dicembre, pena la restituzione a Bruxelles. Legacoop, Concooperative, Agci, Unci e Unicoop hanno ricordato «gli errori nei codici ateco che hanno escluso dal bando molte aziende» e hanno chiesto un incontro a Turano: «Serve il blocco

del bando». Anche i sindacati hanno preso le distanze dal governo, ricordando che il click day è sempre stato un fallimento. Andando indietro nel tempo il primo flop fu quello degli stage retribuiti che Crocetta e l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra tentarono di assegnare così assistendo però impotenti a un sito bloccato da migliaia di tentativi di accesso. Una scena ripetutasi anche in casi più recenti e che ora agita il sonno anche di altri assessori che hanno bandi impostati alla stessa maniera. Per questo Claudio Barone, segretario della Uil, avverte: «Errare è umano ma perseverare è diabolico. La Regione si ostina con questi catastrofici click day. Finanziare senza nessun criterio di merito, solo sulla base della velocità, è sbagliato oltre che una pia illusione». E il segretario della Cisl, Sebastiano Cappuccio, aggiunge: «Non si possono affidare 125 milioni di aiuti alle imprese in difficoltà alla lotteria della tastiera con evidente approssimazione e superficialità».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maraventano cede al pressing dei big: «Lascio il partito ma resto leghista»

Daniele Lo Porto CATANIA

DAngela Maraventano lascia la Lega. Non poteva esserci epilogo diverso dopo le frasi choc a difesa della «vecchia mafia» pronunciate al porto, in occasione della giornata conclusiva della convention dal partito di Matteo Salvini. Prima la presa di distanze in diretta televisiva dello stesso Salvini, ospite di Massimo Giletti («Ero impegnato in altro, penso si sia espressa male, la mafia per tutti è merda»), dopo l'altrettanto pubblico invito di Stefano Candiani ad andare via: «Le ambiguità politica sul tema della mafia sono inaccettabili, per questo mi aspetto le dimissioni spontanee di Angela Maraventano. Dal palco di Catania abbiamo ascoltato delle affermazioni che contengono dei profili di ambiguità che non sono in alcun modo scusabili politicamente e soprattutto in casa Lega. Ogni tipo di giustificazione avanzata su questo tema mi sembra francamente insufficiente rispetto alla gravità delle frasi pronunciate. Le dimissioni dalla Lega rimangono l'unica scelta possibile per Maraventano». Insomma, il plenipotenziario della Lega nell'isola aveva messo una pietra tombale sul presente e sul futuro nel partito verde per l'ex vicesindaco di Lampedusa, fino ad ora componente del direttivo regionale con delega alle isole.



«Sì, lascio la Lega, accolgo la richiesta del partito, giusto così, ma la Lega resta il mio partito: io sono una persona seria. Continuerò a fare la mia battaglia, contro le mafie dei tunisini e dei nord africani, contro questo governo complice di chi traffica carne umana. Vado avanti per la mia strada», ha aggiunto Maraventano, dopo aver dato le dimissioni, non nascondendo il rammarico per la bufera, per quella che fino al giorno prima aveva definito «una strumentalizzazione della sinistra e dei giornali». Poi, uno tsunami di critiche, con l'onda d'urto pesantissima delle parole di Maria Falcone e Pietro Grasso, che aveva letteralmente travolto la pasionaria isolana, leghista della prima ora, convertita al verbo della Padania vent'anni fa, con una scelta controcorrente che la portò dal profondissimo Sud d'Italia agli scranni di Palazzo Madama. Maraventano si è sempre distinta per l'impegno anti-migranti, manifestato fino a meno di un mese fa con un'azione di protesta che le ha comportato la denuncia per interruzione di pubblico servizio, proprio al porto di Lampedusa.

«Angela ha sbagliato, ha detto una cretinata e non la voglio giustificare. La mafia fa schifo. Era emozionata su quel palco, non si è espressa bene, tutto qui. Doveva continuare a parlare e spiegare che si riferiva alla mafia libica e alla mafia tunisina», dice Attilio Lucia, vice presidente della Lega a Lampedusa, che ha espresso vicinanza alla sua concittadina: «Chi in questo momento se la prende con lei è gente cattiva, sono quelli del Pd, dei 5 Stelle, di Italia Viva». Immediata la replica del M5s: «Non esiste una mafia "buona", e non è un tema sul quale si possa correre il rischio di «spiegarsi male», come vorrebbe farci credere il leader del Carroccio. La mafia storicamente è un cancro che colpisce la parte migliore della nostra società, non risparmiando neanche donne e bambini, e chiunque sostenga il contrario, o semplicemente alluda a una verità alternativa, insulta la memoria delle vittime, i loro familiari e le istituzioni, e lascia intendere atteggiamenti di connivenza. Salvini dovrebbe intervenire con risolutezza per condannare certe posizioni dei suoi sostenitori e dimostrare con i fatti la sua posizione contro la mafia», hanno dichiarato i deputati pentastellati in Commissione Giustizia.

«La mafia non ha più quel coraggio che aveva prima». Questa è Angela Maraventano e queste parole fanno parte del suo intervento dal palco dell'adunata leghista a Catania. Parole assurde e inaccettabili» ha affermato il portavoce nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, «La mafia "buona" non esiste e chiunque sostenga il contrario ne è complice».

«Le parole della leghista offendono l'intelligenza dei siciliani e sono gravemente diffamatorie della storia di questa regione che con i suoi uomini migliori si è contrapposta alla mafia, ben sapendo che l'organizzazione criminale era ed è la migliore alleata del sottosviluppo e della incultura. Sono frasi che emanano un fetore insopportabile, andrebbero confinate nella discarica della politica», ha commentato Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana. (*DLP*)

POLITICA NAZIONALE



Verso chiusure selettive, obbligo di mascherine e maximulte

Lorenzo Attianese ROMA

Nessun «coprifuoco» che preveda orari ridotti per i locali e un dibattito ancora aperto con le Regioni sul contingentamento delle presenze negli impianti sportivi. Almeno per ora, il governo accoglie le richieste di gran parte dei governatori e non va oltre la stretta sull'obbligo di mascherine all'aperto e all'ipotesi di maxi-multe per i trasgressori. Ma dalla bozza del documento spunta la possibilità di chiusure «selettive» di settori - compresi bar e ristoranti - e nuovi provvedimenti sul distanziamento sociale in caso di «scenario avverso» sui contagi. Per ora, dunque, vince la linea moderata per le misure del nuovo Dpcm, che nelle prossime ore sarà presentato in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza. A frenare sull'ipotesi di nuove restrizioni è Palazzo Chigi: «Non c'è nessuna intenzione da parte del governo di chiudere ristoranti, bar e locali né di anticiparne l'orario di chiusura introducendo di fatto un coprifuoco», sottolineano fonti della Presidenza del Consiglio. Dopo aver valutato l'opzione più dura delle chiusure anticipate, il premier Conte ha deciso di far prevalere la logica politica di misure proporzionate all'andamento della situazione epidemiologica e di varare un documento il più condiviso possibile. «È chiaro - ha affermato Conte - che il contagio continua, ma siamo fiduciosi di tenerlo sotto controllo. Quindi quando io dico che non vedo all'orizzonte un nuovo Lockdown lo dico non con uno spirito di incauto ottimismo». Assieme al decreto, nelle prossime ore si potrebbe già decidere anche per la proroga dello stato di emergenza, anticipando il rinnovo del provvedimento in scadenza il 15 ottobre. Resta ferma l'ipotesi sul divieto per le Regioni di adottare norme anti-contagio meno restrittive di quelle del governo e la spinta verso l'incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, supportati eventualmente anche dai militari. Ed è ancora sul tavolo l'idea di un inasprimento delle multe mentre l'app Immuni supera i 7 milioni di download, circa 350mila in più nel fine settimana dopo la mobilitazione di media e istituzioni per farla scaricare.

La mozione soft dei governatori prevale sulle indicazioni dello stesso Cts e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si dice fiducioso per «una soluzione ponderata sul tema della capienza» negli impianti sportivi, teatri e locali di eventi. L'idea del presidente emiliano è quella di superare il numero assoluto di presenze (finora il limite è di mille all'aperto e duecento al chiuso) e di fare invece «riferimento ad una percentuale», ipotizzata da alcuni intorno al 10% della capacità delle singole strutture. Non cambia per ora - garantisce il ministro dei Trasporti De Michelis - la quota massima dell'80% di passeggeri consentita sugli autobus.

Fuori dal coro c'è il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che dopo essere stato tra i primi ad imporre l'obbligo di mascherina all'aperto nella regione annuncia un'altra ordinanza restrittiva per bar, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili: dovranno essere chiusi, con decorrenza immediata e fino al 20 ottobre, dalle 23 alle 6 del giorno successivo. Da Nord a Sud, a fare ancora una volta le spese dell'aumento dei contagi sono gli ospedali: c'è un balzo delle terapie intensive (+20) e dei ricoveri (+200): in tutto sono 323 i pazienti in rianimazione mentre quelli nei reparti ordinari sono 3.487. Anche per questo la Protezione Civile ha riattivato il Comitato operativo, lo stesso che ha affrontato i primi mesi dell'emergenza Covid. In una prima riunione, che ha riguardato un check con le regioni per verificare l'impatto sulle strutture sanitarie e l'approvvigionamento di materiali, non sono state rilevate particolari criticità. Ma la task force ora tornerà a riunirsi con cadenza periodica: sono segnali di una riorganizzazione che vede il Paese spuntare nuovamente le armi contro la seconda avanzata del Covid. Il virus ha varcato anche le aule della Consulta: l'udienza pubblica della Corte costituzionale, già fissata per oggi con all'ordine del giorno un caso molto atteso riguardante le unioni civili, è stata rinviata a nuovo ruolo dopo l'accertamento di quattro casi di infezione. A Montecitorio sono stati trovati positivi il sottosegretario agli Esteri Merlo e la deputata Dem Lorenzin, contagiati 159 componenti dello staff della Commissione Ue.

«Più contagi ma non dalla scuola»

«Solo casi sporadici». Azzolina: «Positivi 1.492 studenti positivi e 349 prof, infettati fuori da aule»
Smartworking e congedo per i genitori di ragazzi in quarantena. Al via i test rapidi negli istituti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Non è la ripartenza della scuola ad avere fatto alzare il numero dei contagi per il coronavirus in Italia come da molti viene ritenuto: gli studenti positivi sono 1.492 (lo 0,021% dei casi); il personale docente che risulta contagiato è pari a 349 persone (si parla dello 0,047 i percentuale) e sono 116 i casi di positivi tra il personale non docente (0,059%) nelle prime due settimane di lezione, ovvero dal 14 al 26 settembre. I dati li ha snocciolati la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che quindi ha spiegato: «La scuola non ha avuto impatto sull'aumento dei contagi generali, se non in modo molto residuale. I contagi nelle scuole, in questa fase, sono casi sporadici e, per lo più, contratti fuori da scuola. Il sistema scolastico ha iniziato in sicurezza e sta tenendo perché si è attrezzato, con grande sacrificio di chi ogni giorno ci lavora o ci studia, e delle famiglie. Ma la convinzione di tutti, anche nella

riunione di questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr), è che serva molta più prudenza per tutte le fasi extrascolastiche. Bisogna essere 10-100 volte più attenti nelle attività extrascolastiche se vogliamo proteggere la nostra scuola».

«Abbiamo la conferma del fatto che le regole di contenimento stanno funzionando a dimostrazione dell'impegno con cui i presidi e il personale stanno facendo osservare le regole previste dal Protocollo di sicurezza. È importante che le famiglie facciano tenere ai figli lo stesso comportamento responsabile che tengono durante le ore di lezione», ha commentato il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli.

«Le scuole stanno applicando rigidamente i protocolli di sicurezza previsti dal piano nazionale e stanno rispettando le tre condizioni che il Cts ci ha descritto come fondamentali per la prevenzione del contagio: il distanziamento, l'uso costante della mascherina e l'igiene



frequente delle mani», ha osservato anche Roberta Fanfarillo, che rappresenta i dirigenti scolastici per la Flc Cgil.

Con il passare dei giorni però aumentano i casi di Covid nelle scuole e l'orientamento che sembra prevalere è quello di chiusure mirate in distretti scolastici che presentano un numero eccessivamente elevato

di casi e non un lockdown generalizzato come quello del 5 marzo scorso. In alcune scuole si è già passati alla didattica a distanza che è prevista per un certo numero di settimane.

Una situazione che vede comunque anche i docenti in prima linea. E proprio ieri, nella Giornata mondiale degli insegnanti, il Rapporto Eurydice ha rivelato che tra il 2018 e il 2019 in Italia ci sono stati solo piccoli aggiustamenti agli stipendi dei docenti, in considerazione del costo della vita. In generale, negli ultimi quattro anni in Italia, Spagna, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito il potere d'acquisto degli insegnanti all'inizio della carriera è rimasto più o meno lo stesso.

Intanto sono partiti i test rapidi nelle scuole del Lazio e presto partiranno anche in altre regioni mentre per genitori di studenti obbligati alla quarantena è possibile da subito lavorare in smartworking e si ha il diritto ad un congedo pagato al 50% della propria retribuzione giornaliera. ●

IL BALZO IN AVANTI

Timori e appelli spingono Immuni che supera i 7 milioni di download

ROMA. Il timore per i contagi che salgono e gli appelli di istituzioni e media fanno salire i download di Immuni. L'app per il tracciamento del contagio da coronavirus è stata scaricata da oltre 7 milioni di italiani, un balzo di 350mila negli ultimi tre giorni. Mentre parte la campagna di sensibilizzazione del governo per attivare l'applicazione, che dalla metà di questo mese dialogherà con le sue omologhe in Europa. «Scaricate l'app Immuni. Aiutateci a tenere bassa la pressione sugli ospedali. Aiutateci a garantire le cure anche ai malati non Covid-19», è l'appello che ha lanciato ieri il sindacato nazionale dei medici ospedalieri Anaa-Assomed. Nei giorni scorsi Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza, ha sottolineato che «se la maggior parte della popolazione scaricasse Immuni, avremmo uno strumento straordinario per mettere sotto controllo l'epidemia». L'app lanciata in tutta Italia a giugno è gratuita e volontaria e funziona con il bluetooth che garantisce l'anonimato. Dopo un debutto con 500mila download nel primo giorno e due milioni in una settimana, ci ha messo tre mesi buoni per crescere. Ad oggi sono per l'esattezza 7.036.898 i cittadini che l'hanno attivata sui loro smartphone, circa il 18% dei dispositivi che ci sono in Italia, percentuale dalla quale sono esclusi i minori di 14 anni. Finora l'applicazione ha inviato 5.870 notifiche mentre 357 utenti positivi hanno caricato i loro codici permettendo di avvisare le persone entrate in contatto con loro. I dati - aggiornati al 4 ottobre - sono diffusi dal sito ufficiale di Immuni.

Pil, il governo rivede le stime: dal Recovery più investimenti

Silvia Gasparetto ROMA

La riforma complessiva del fisco scatterà solo dal 2022. Nel frattempo il governo con la prossima legge di Bilancio spingerà gli investimenti e varerà nuovi incentivi per l'occupazione, ponendo le basi per un rimbalzo del Pil fino a +6% grazie anche al Piano di ripresa e resilienza che sarà presentato a Bruxelles non appena il Recovery plan sarà operativo. È un programma ambizioso ma sempre «prudente» quello che disegna il governo nella Nota di aggiornamento al Def, che scommette sulla capacità di tenere sotto controllo la pandemia. E che arriva mentre in Consiglio dei ministri c'è il via libera alla riscrittura del Decreto Sicurezza. «Stasera in Italia cade un muro. Ci abbiamo messo un pò, un pò troppo, ma ora i cosiddetti decreti sicurezza di Salvini non esistono più» scrive sui social il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, poco prima delle 23.

Le stime sul Pil

Pesa il rischio di una recrudescenza della pandemia: se si dovesse realizzare lo «scenario avverso» di un'impennata dei contagi e ospedali di nuovo pieni l'esecutivo esclude un nuovo lockdown ma resterebbe il rischio di nuove «chiusure selettive» che rallenterebbero la ripresa e inchioderebbero il Pil al -10,5%, contro il -9% previsto al momento e appena a +1,8% il prossimo anno. Proprio una caduta del prodotto a due cifre è quella che temono gli industriali tra i quali, dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si respira un clima di «grande incertezza e sfiducia nelle ricette» economiche per uscire dalla crisi. Il governo punta tutto su manovra e «pieno utilizzo» del nuovo schema di aiuti del Next Generation Eu, che consentirà di «incrementare gli investimenti pubblici in misura inedita e aumentare le risorse per la ricerca, la formazione, la digitalizzazione e la riconversione dell'economia in chiave di sostenibilità ambientale», dando una spinta al Pil di 0,3 punti già a partire dal 2021, che combinata al +0,6 di effetti della manovra aiuterà la crescita per quasi un punto percentuale, portandola dal 5,1% tendenziale al 6%.

L'esecutivo resta fiducioso, ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che il nuovo programma di aiuti europeo sarà «operativo a inizio 2021» e già nella Nadev prevede «l'utilizzo pieno delle sovvenzioni (grants)» che insieme all'extradeficit da 1,3 punti percentuali (circa 22 miliardi) dovrebbe finanziare una manovra da circa 40 miliardi. Le risorse arriveranno anche dalla «rimodulazione di alcuni fondi di investimento» e da una nuova tornata di spending review, dalla revisione «di alcuni sussidi dannosi» per l'ambiente e dall'implementazione del piano cashless anche in chiave anti-evasione. Tutti i proventi della lotta ai furbetti del fisco andranno al taglio delle tasse grazie alla creazione di un nuovo fondo ad hoc.

La riforma si concentrerà sulla riduzione del peso del fisco per i ceti medi e andrà «coordinata» con l'assegno universale per i figli. Nel documento il governo scrive però nero su bianco quello che il titolare di via XX Settembre va dicendo da settimane, e cioè che i fondi europei non si potranno utilizzare per finanziare il taglio delle tasse ma potranno servire per «far entrare a regime la riforma fiscale». È possibile che per il prossimo anno, ha ribadito il ministro, si possa anticipare «un altro modulo della riforma» - e l'ipotesi che resta più quotata resta appunto quella dell'assegno unico per i figli con una dote aggiuntiva di 6 miliardi in manovra - ma «una riforma complessiva, organica richiede tempo, presenteremo un disegno di legge delega e il nostro obiettivo è che sia completa, operativa, pronta per gennaio 2022». Nel frattempo con la manovra si troveranno le coperture per rendere strutturale «il taglio del cuneo fiscale» anche per i redditi tra 28mila e 40mila euro e sarà esteso lo sconto del 30% dei contributi per i dipendenti del Mezzogiorno che al momento è finanziato solo fino a fine anno. Altro tassello quello di «nuovi incentivi all'occupazione», per rianimare il mercato del lavoro dopo lo choc del Covid. Per il sostegno al reddito dei lavoratori dei settori più colpiti ci saranno «significative risorse» in particolare nel 2021, con probabile proroga della Cig di emergenza.

Il decreto Sicurezza

Il via libera al decreto sicurezza: è questo il primo passo di quel rilancio dell'alleanza di governo tra Pd e M5s che premia Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio nei ballottaggi. Il provvedimento fortemente voluto dai Dem, perché segna una svolta sul fronte migranti rispetto alla stagione Cinque stelle-Lega, arriva in Consiglio dei ministri e sembra confermare un'intesa faticosamente raggiunta tra le forze di maggioranza anche su un tema come la reintroduzione della protezione umanitaria, osteggiata da una parte dei pentastellati.

I BALLOTAGGI NEL RESTO D'ITALIA: PROMOSSA L'ALLEANZA PD-M5S

Nei Comuni vince la coalizione di governo, centrodestra indietro

Su 9 capoluoghi, 5 sono andati ai Dem, fra cui Reggio Calabria, e uno ai grillini. Solo Arezzo è con l'opposizione

Caos M5S rischia di finire in un'aula di tribunale

ROMA. La "vittoria" della linea governista del M5S non stabilizza il caos interno, che rischia di trasferirsi nei tribunali. A farsi la guerra sono l'Associazione Rousseau e lo stato maggiore del M5S, circa il blog delle Stelle. L'Associazione Rousseau scrive: «Il Blog delle Stelle (come riporta anche la privacy policy) è il blog ufficiale sia del M5S che dell'Associazione Rousseau. Pertanto Davide Casaleggio è pienamente titolato a pubblicare i suoi articoli sul Blog». Il Comitato di Garanzia non replica. Nella privacy policy del blog si legge che il «sito www.ilblog-dellestelle.it, rappresenta il blog ufficiale del Movimento 5 Stelle e dell'Associazione Rousseau». Ma nella categoria "mission" la versione è diversa: «Il Blog delle Stelle è il blog ufficiale del Movimento 5 Stelle» ed è «gestito dall'Associazione Rousseau».

DOMENICO PALESSE

ROMA. L'alleanza di governo funziona, almeno nei Comuni. I risultati dei ballottaggi suggellano il successo della "coalizione" giallorosa ed evidenziano il passo indietro del centrodestra. Oltre a Faenza e Caivano (conquistati al primo turno), ora Pd e M5S guideranno anche Giugliano e Pomigliano d'Arco, città natale di Di Maio. Dei 9 capoluoghi tornati alle urne, 5 sono andati al Pd (Chieti, Bolzano, Reggio Calabria, Lecco e Andria), 1 al M5S (Matera), 2 a indipendenti (Crotona e Aosta) e 1 al centrodestra (Arezzo).

Il centrosinistra sfiora l'en plein e "strappa" ai rivali Chieti - da dieci anni roccaforte del centrodestra con le due consiliature consecutive di Umberto Di Primio - e Andria, reduce dal commissariamento che durava da aprile 2019. Ma il centrosinistra sarà in giunta anche a Matera, l'unico capoluogo a marca pentastellata. A spiegarlo è lo stesso neo-sindaco Domenico Bennardi, sostenuto al ballottaggio anche dai

voti del Pd, seppur senza apparentamento formale. Il governo della città sarà composto da esponenti «della coalizione». In tutti i capoluoghi, è la principale "novità" di questa tornata elettorale, il simbolo dei cinque stelle è stato sempre accompagnato da altre liste, civiche o del centrosinistra. A evidenziare il passo falso di Lega, Fdi e FdI è il candidato sconfitto, Rocco Luigi Sassone. «Si poteva anche perdere ma non in questo modo - ammette -. Bisogna esaminare alcune dinamiche che si sono attivate nello schieramento».

Bolzano e Reggio Calabria, invece, confermano i rispettivi sindaci uscenti di centrosinistra, Renzo Caramaschi e Giuseppe Falcomatà, che respingono il tentativo di avanzata della Lega. «Qualcuno voleva provare a mettere bandierine nella nostra città - festeggia Falcomatà, che stacca di 17 punti percentuali il suo rivale, Antonio Minicuci -. Noi non lo abbiamo permesso e allora con simpatia e con il sorriso diciamo... "Salvini stai a casa tua"».

Le cartelle fiscali battono cassa

Corrado Chiominto ROMA

Niente da fare. Non ci sarà un'ulteriore proroga della moratoria delle cartelle e dopo il 15 ottobre l'erario tornerà a battere cassa con i contribuenti che devono fare i conti con pendenze fiscali o multe non versate. Ma non ci sarà nessuna ondata di cartelle, il recupero sarà graduale, parola di ministro. «Non faccio promesse perché sarei un imbonitore - ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualteri rispondendo ad una domanda sulla moratoria - Per il pagamento delle tasse abbiamo previsto meccanismi di rateazione forti. Ma in questo caso si parla di imposte dovute ad accertamenti degli anni passati. In ogni caso abbiamo detto all'Agenzia delle entrate che bisogna ripartire con grande gradualità». L'ipotesi di un ulteriore rinvio era circolata in vista delle ultime modifiche in commissione al decreto Agosto. Ma, nonostante i molti emendamenti approvati, nessuno degli interventi approvati ha previsto un allungamento della moratoria. Che quindi scatterà tra dieci giorni.



Il rischio di un'ondata di richieste, che avrebbe un impatto pesante in un periodo in cui l'economia sta subendo i contraccolpi della crisi provocata dal Coronavirus, era stato paventato dalle opposizioni. E certo oggi, quando è in programma un'audizione del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, il tema tornerà sul tappeto. Potrebbe questa essere l'occasione per comprendere quali criteri saranno adottati per diluire la massa di cartelle che si è accumulata e scaglionare le richieste. E potrebbero essere presentati anche dati aggiornati.

Le ultime proiezioni dell'Agenzia delle Entrate Riscossione, che ha ereditato l'attività da Equitalia, risalgono all'inizio di settembre. Stimano 8,9 milioni di cartelle non recapitate ai contribuenti dal marzo scorso, con un impatto sul deficit calcolato in circa 165,5 milioni di euro. La maggior parte di queste - in pratica 9 su 10 - di importo inferiore ai 5 mila euro. In particolare ce ne sarebbero 6,5 milioni (in pratica il 73% del totale) sotto i 1.000 euro, 1,5 milioni tra 1.000 e 5mila euro e solo 881 mila oltre questa soglia.

La numerosità alta dei tagli piccoli è molto probabilmente una delle ragioni per le quali si è deciso di non proseguire con la moratoria, considerando sostenibile il debito. Va poi detto che le «cartelle» riguardano solo in parte le contestazioni relative alle imposte non dichiarate o non versate: solo il 36% delle richieste arriva dall'Agenzia delle Entrate. Una quota del 18% delle cartelle è invece relativa a richieste in arrivo dagli enti locali, perlopiù multe non pagate o tributi locali accertati, come la Tari o l'Imu.

L'impatto della ripresa dei versamenti coattivi non sarà comunque uguale in tutte le regioni. La classifica regionale vede in testa il Lazio con quasi 1,6 milioni di cartelle, 1,2 milioni delle quali inferiori ai 1.000 euro. In seconda posizione la Campania, con quasi 1,1 milione di richieste (740mila sotto i 1.000 euro). Al terzo posto, ma con grande distanza dal Lazio, la Lombardia che conta 961 mila cartelle sospese, due terzi dei quali (605 mila) sotto i mille euro. Vicinissime anche Puglia e Toscana, rispettivamente con 945 mila e 899 mila cartelle bloccate dalla moratoria. Tra le 340mila e le 610 mila cartelle sono invece regioni come Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Calabria, Liguria mentre tutte le altre hanno un numero di contestazioni decisamente più basse anche se chiaramente questo è dovuto anche alla popolazione meno numerosa.

Mazzette in cambio di favori il leghista Siri a rischio processo

ROMA. Due episodi di corruzione. Due interventi, nella veste di allora sottosegretario alle Infrastrutture, potrebbero costare un processo per il senatore della Lega, Armando Siri. La Procura capitolina ha notificato a lui e ad altre 4 persone l'avviso di conclusione delle indagini. Nel procedimento è coinvolto anche l'imprenditore Franco Paolo Arata. I fatti risalgono al settembre e ottobre 2018.

Siri avrebbe ricevuto «indebitamente» la «promessa o dazione» di due mazzette da 30mila e 8mila euro. In base al capo di imputazione, il senatore del Carroccio, nel suo ruolo anche di sottosegretario alle Infrastrutture, avrebbe asservito i suoi poteri ad interessi privati «proponendo e concordando con gli organi apicali dei ministeri competenti (Infrastrutture, Sviluppo economico e Ambiente), l'inserimento in provvedimenti normativi di competenza governativa di rango regolamentari e di iniziativa governativa di rango legislativa, ovvero proponendo emendamenti contenenti disposizioni in materia di incentivi per il "mini eolico"». In cambio Siri «riceveva indebitamente la promessa di e/o la dazione di 30mila euro da parte di Arata, amministratore della Etnea e dominus della

Solcara Srl, amministrata dal figlio, società operanti in quel settore». Arata da questi provvedimenti «avrebbe ottenuto benefici di carattere economico».

Nel secondo episodio di corruzione contestato Siri, in concorso con Arata e l'intermediario Valerio Del Duca, Simone Rosati e Paolo Iaboni (funzionari della Leonardo Spa), «si attivava - prosegue il capo di imputazione - per ottenere un provvedimento normativo ad hoc che finanziasse, anche in misura minima, il progetto di completamento dell'aeroporto di Viterbo, di interesse per future commesse della Leonardo Spa». Inoltre «esercitava pressioni sul comandante generale della Guardia costiera, ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino, al fine di determinarlo a rimuovere il controammiraglio Piero Pellizari dall'incarico di responsabile unico del procedimento nell'ambito di un appalto, in essere ma in scadenza, per la fornitura di sistemi radar Vts (Vessel traffic service), essendo Pellizari invisato alla Leonardo Spa, siccome critico su alcuni aspetti della fornitura». Per questo Siri riceveva indebitamente, sempre secondo l'accusa, «la promessa di ingenti somme di denaro e comunque la dazione di 8mila euro, anticipate da Del Duca e Rosati». ●

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



La seconda ondata spaventa i governi, strette a Londra e Madrid

Parigi in allerta chiude i bar e limita i ristoranti In Russia 45 mila morti, si fermano le scuole

ROMA

La seconda ondata di Covid spaventa i governi di mezzo mondo, alle prese con un'impennata di contagi, morti e ricoveri in terapia intensiva. Le autorità stanno correndo ai ripari con l'inasprimento delle restrizioni e lockdown parziali. La Francia negli ultimi giorni ha visto una media di oltre 15 mila nuovi casi quotidiani. Parigi e le sue banlieue sono passate al livello di massima allerta (il tasso di contagio supera 250 ogni 100.000 persone e almeno il 30% dei posti in terapia intensiva è occupato da pazienti Covid), costringendo le autorità a decretare nuove misure: da oggi per 15 giorni bar e caffè saranno chiusi mentre i ristoranti resteranno aperti ma con una serie di restrizioni inasprite. Negli atenei parigini capacità d'accoglienza de-

curtata del 50% mentre teatri, cinema e musei resteranno aperti. Il ministro del Lavoro, Elisabeth Borne, ha esortato a «intensificare il telelavoro» nelle zone di massima allerta come Parigi, Marsiglia e Aix-en-Provence, fino a quando «la situazione sanitaria lo richiederà».

La Gran Bretagna è tra i Paesi europei più colpiti dal Covid e ieri ha superato la soglia dei 500 mila contagi grazie a 22.961 casi riferiti. Una parte di questi però risale alla settimana precedente e non era stata conteggiata per un problema tecnico. Londra pensa a chiusure parziali. In Spagna, dallo scorso fine settimana Madrid e altri 9 comuni limitrofi sono tornati in lockdown parziale. I 4,786 milioni di cittadini coinvolti non dovranno lasciare il proprio comune di residenza se non per ragioni di prima necessità come lavoro, studio o ragioni sani-

tarie; potranno invece spostarsi all'interno del municipio. Identico destino per altre due città, Leon e Palencia, da oggi per due settimane, nel tentativo di fermare l'avanzata del Covid. Complessivamente, la Spagna ha conosciuto finora 789.932 contagi e 32.086 morti.

La Russia è tornata abbondantemente oltre i 10 mila casi giornalieri di Covid-19, mentre preoccupa la situazione di Mosca dove si teme il ritorno a un rigido lockdown. La Russia è il quarto Paese al mondo per numero di casi: dall'inizio della pandemia, ha registrato 1.225.889 contagi, di cui 21.475 morti. Ma secondo l'Istituto di statistica solo tra aprile e agosto i decessi sono stati più del doppio (45.663). Le aziende sono in smart working. Le scuole restano in vacanza autunnale: invece che una sola settimana durerà sino 18 ottobre.

Blitz di Trump fuori dall'ospedale «Irresponsabile»

W

ASHINGTON

Donald Trump lascia l'ospedale e torna alla Casa Bianca. Per i medici «migliora ma non è ancora fuori pericolo», tuttavia è lui stesso ad annunciare il suo rientro su Twitter ore prima di essere dimesso dal Walter Reed Medical Center. «Sto molto bene, mi sento meglio di 20 anni fa!», assicura il presidente, che agli americani invia in messaggio ancora una volta di ottimismo e contro gli allarmismi sullo stato della pandemia: «Non abbiate paura del Covid. Non lasciate che domini le vostre vite. Abbiamo sviluppato sotto l'amministrazione Trump alcuni ottimi farmaci e ottime competenze».

L'ultima in ordine di tempo a risultare positiva al test del Covid è intanto la portavoce del presidente, Kayleigh McEnany. La Casa Bianca è ormai ridotta a un focolaio, il luogo dove nelle ultime due settimane almeno una quindicina di persone sono rimaste contagiate, compresi Donald e Melania Trump. Tutti tra i partecipanti, circa cento, alla cerimonia nel Rose Garden per la nomina della giudice alla Corte Suprema Amy Conye Barrett, a questo punto quasi certamente l'evento scatenante. È in questa Casa Bianca che Donald Trump torna, anche se sul suo reale stato di salute restano molti dubbi. Soprattutto tra gli esperti, che associano le cure e i farmaci a cui viene sottoposto il presidente a una patologia più seria di quanto non dicano le fonti ufficiali. Dubbi che non si sono dissolti nemmeno dopo il clamoroso blitz fuori dall'ospedale deciso dal presidente per salutare dall'interno della sua vettura i tanti sostenitori. Decine di persone che nel fine settimana si sono ritrovate davanti al Walter Reed Medical Center, l'ospedale dei presidenti alle porte di Washington. Uno show che non solo non ha fugato le incertezze su come davvero si senta il presidente, ma che ha scatenato una bufera di polemiche: può una persona ricoverata per il Coronavirus uscire come se niente fosse, seppur con tutte le precauzioni, dalla sua stanza di ospedale? Può un presidente ignorare le restrizioni imposte a tutti gli altri pazienti di Covid per motivi elettorali, mettendo a rischio altre persone? I democratici e tutti gli avversari politici attaccano duramente: è un irresponsabile.

Ma l'ira nelle ultime ore sarebbe montata soprattutto tra le fila del Secret Service, l'agenzia federale a cui è affidata la protezione del presidente. Tutti gli agenti coinvolti nel blitz a sorpresa dovranno ora essere sottoposti a quarantena.

